



Ministero della Giustizia

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-08105 DEL DEP. DORI (res. n. 669 del 04 giugno 2026)

R I S P O S T A

Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in oggetto, con il quale l'onorevole interrogante solleva specifici quesiti in ordine al decesso del detenuto Andrea Di Nino, avvenuto presso la Casa circondariale di Viterbo nel maggio 2018, ed alle ulteriori eventuali verifiche finalizzate a contribuire all'accertamento dei fatti, si rappresenta quanto segue.

Per rispondere compiutamente a quanto oggetto della suddetta interrogazione, sono stati acquisiti gli elementi informativi forniti sia dalla competente Autorità giudiziaria sia dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, dai quali emerge come la vicenda sia stata oggetto, nel corso degli anni, di un articolato e approfondito percorso di accertamento, caratterizzato dall'attivazione delle ordinarie sedi di verifica giudiziaria e amministrativa.

In particolare, a seguito di una nuova denuncia presentata dai familiari del detenuto, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Viterbo ha proceduto all'iscrizione di un nuovo procedimento e ha disposto ulteriori attività investigative, con acquisizione e analisi della documentazione ritenuta rilevante ai fini della ricostruzione degli eventi.

Tali approfondimenti hanno riguardato, tra l'altro, la posizione del personale in servizio, la dislocazione dei detenuti e le dichiarazioni testimoniali successivamente emerse.

L'esito delle verifiche svolte è confluito nella richiesta di archiviazione formulata dall'ufficio requirente nel luglio 2025, fondata sulle risultanze investigative e sugli accertamenti tecnici già acquisiti nel corso del procedimento.

Tale richiesta è stata ritualmente comunicata alle persone offese ed è tuttora sottoposta al vaglio dell'Autorità giudiziaria competente, essendo pendente il relativo procedimento davanti al Giudice per le indagini preliminari, la cui trattazione è stata rinviata all'udienza camerale fissata per il 10 dicembre 2026.

Parallelamente, sul piano amministrativo, l'Amministrazione penitenziaria ha provveduto sin dall'immediatezza dei fatti ad attivare le procedure previste dall'ordinamento.

In esito all'indagine amministrativa svolta dal competente Provveditorato regionale, trasmessa nel 2019 al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, è stato accertato che non sussistevano responsabilità amministrative o disciplinari a carico del personale dipendente in relazione al decesso del detenuto.

Gli elementi acquisiti evidenziano, altresì, che durante il periodo di detenzione il ristretto era stato costantemente seguito dai servizi sanitari e trattamentali dell'Istituto.

Egli era stato sottoposto a ripetuti colloqui psicologici e a un monitoraggio continuativo da parte del personale specializzato, con numerosi incontri effettuati nei mesi precedenti l'evento.

Le annotazioni cliniche richiamate dal Dipartimento davano conto di una progressiva stabilizzazione delle condizioni comportamentali e di un costante percorso di osservazione e supporto.

Per quanto concerne le più recenti notizie diffuse sulla vicenda, il competente Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha, inoltre, rappresentato di non essere in possesso di ulteriori elementi informativi rispetto a quelli già trasmessi dall'Autorità giudiziaria e ha evidenziato che le verifiche effettuate sulla posizione del soggetto indicato come principale testimone non hanno confermato la sua

contemporanea presenza con il detenuto Di Nino nel medesimo reparto detentivo all'epoca dei fatti.

Va inoltre ricordato che, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di vigilanza e controllo, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha continuato a mantenere alta l'attenzione sull'Istituto interessato, effettuando una visita ispettiva straordinaria nel 2023 e una successiva attività di verifica nel gennaio 2025, confermando l'impegno di questa Amministrazione a garantire il corretto funzionamento delle strutture penitenziarie e il rigoroso rispetto delle regole poste a tutela delle persone detenute.

Alla luce del quadro rappresentato, occorre evidenziare che i fatti oggetto dell'interrogazione risultano tuttora sottoposti all'esame della competente Autorità giudiziaria, cui l'ordinamento attribuisce in via esclusiva l'accertamento delle responsabilità penali.

Nel pieno rispetto di tale riparto di competenze, questo Dicastero continuerà ad assicurare ogni forma di collaborazione istituzionale eventualmente richiesta dagli organi inquirenti e giudicanti, confermando la massima attenzione verso una vicenda che richiede, come ogni evento verificatosi nei confronti di una persona affidata alla custodia dello Stato, il più rigoroso accertamento dei fatti sulla base degli strumenti e delle garanzie previsti dall'ordinamento.

Il Ministro
Carlo Nordio

Testo dell'interrogazione